

TELECOM

Consob, ipotesi aggrottaggio sulle azioni risparmio

La Consob ha formulato l'ipotesi di aggrottaggio sulla vicenda riguardante le azioni di risparmio di Telecom Italia. La decisione risale al 3 aprile ed è stata resa nota ieri attraverso News letter. L'ipotesi formulata riguarda i movimenti anomali del prezzo delle azioni in questione nelle giornate del 4 e del 9 ottobre 2000. La documentazione raccolta dalla Consob è stata inviata all'autorità giudiziaria.

INAIL

150 miliardi alle aziende per la sicurezza sul lavoro

Arrivano i fondi per la sicurezza sul lavoro. L'Inail ha attivato 150 miliardi, su di un plafond di 600 mld destinati a finanziare le imprese per migliorare la sicurezza. Il primo bando è aperto da oggi fino al 16 maggio per le domande sui finanziamenti rivolti alle imprese. Le domande possono essere inviate o alle sedi Inail di zona o anche, on line, via Internet...

CAPISTAZIONE

Il 21 e 22 aprile treni fermi 24 ore

L'Ucs, Unione capi stazione conferma lo sciopero di 24 ore a partire dalle ore 21 di sabato 21 aprile fino alla stessa ora di domenica 22. La protesta, spiega una nota dell'Ucs, è motivata dalla «mancanza di volontà del gruppo Fs, Agens e Confindustria a trovare soluzioni positive a tutte le tematiche aperte del contratto nazionale di lavoro».

TRASPORTO AEREO

Il Sultra proclama 24 ore di sciopero

Gli assistenti di volo aderenti al Sultra incrocieranno le braccia per 24 ore a partire dalle 11,30 del 27 aprile fino alle 11,29 del 28 aprile 2001 su tutto il territorio nazionale. Ne dà notizia una nota del sindacato che indica nella «mancanza di risposte da parte della dirigenza Alitalia Team circa l'attuazione del contratto di lavoro» il motivo della protesta. Verranno garantiti i servizi indispensabili. Il Sultra «auspica un intervento degli enti istituzionali al fine di tenere un incontro tra le parti».

MOULINEX FRANCIA

Fabbriche a rischio chiusura In pericolo 2.900 posti

Moulinex, il re francese dell'elettrodomestico passato sotto controllo del gruppo italiano El.Fi, potrebbe annunciare la settimana prossima la chiusura di alcuni stabilimenti in Francia e la soppressione di 2.900 posti di lavoro. Lo scrive il quotidiano «Le Monde», che cita «confidenze» di numerose fonti sindacali alla vigilia del prossimo consiglio di amministrazione del 25 aprile, data in cui verranno annunciati i risultati dell'ultimo esercizio.

FIAT

Cassino, cassa integrazione ordinaria per 6mila operai

Un lungo periodo di cassa integrazione ordinaria è stato annunciato dalla Fiat per lo stabilimento di Piedimonte San Germano, a seguito del calo di commesse di Brava e Bravo. Da domani e fino al 30 aprile lo stabilimento rimarrà chiuso per riaprire il due maggio. Poi ci sarà un'altra interruzione dal 14 al 27 maggio. La cassa integrazione riguarderà anche le fabbriche dell'indotto. Rimarranno a casa complessivamente oltre seimila lavoratori.

PININFARINA

«No alla frantumazione» Protesta per le ferie

Assemblea con sciopero, ieri, alla Pininfarina. I lavoratori hanno protestato contro l'ipotesi dell'azienda di frantumare le quattro settimane di ferie, scaglionandoli in periodi diversi. La decisione, secondo una nota della Fiom, non corrisponde «ad alcuna reale esigenza dell'impresa».

Dal nuovo Rapporto del Censis emerge una mappa aggiornata dello sviluppo industriale sul territorio

Distretti più forti nel Nord Est e al Sud

ROMA Più forti a Nord Est e a Sud, pur con alcune ombre. È la fotografia che emerge da uno studio del Censis sui distretti industriali, che fornisce una nuova mappa dello sviluppo locale.

Tra i 51 distretti monitorati nello scorso anno solo una decina si sono fermati sul livello del 1999 o hanno perso terreno. Tutti gli altri sono cresciuti, alcuni in modo travolgente: come l'elettronica di Oristano (+50%) e le cave di Massa Carrara (+40%).

Se più di un terzo dei distretti si è sviluppato con percentuali a due cifre, alcune aree hanno accusato degli arretramenti: si tratta dei mobili di Pesaro, delle ceramiche di Caltagirone e della floricoltura di

Pescia.

«Una congiuntura favorevole - spiega il Censis nel suo Rapporto - anche se in frenata, dovuta alle difficoltà di fine 2000, ci consente di prefigurare a differenti livelli una sorta di nuova mappa dello sviluppo locale, da ridisegnare non tanto a partire dai tradizionali connotati dei distretti industriali, quanto leggendo le nuove fenomenologie emergenti settoriali e di processo che emergono dalle vecchie comunità locali».

La macro-area del Nord-Est «è un territorio della nuova scommessa», secondo l'analisi del Censis, però a poca distanza si stanno rafforzando «le aree di nuova interazione, in cui la sfida al futuro è giocata

Il gruppo guidato da Franco Tatò è interessato ad acquistare la società britannica, avanzata un'offerta di circa 2400 miliardi

Enel avvia l'operazione Southern Water



Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel

ROMA L'Enel è in corsa per l'acquisto della britannica Southern Water. La notizia, circolata nel weekend in ambienti internazionali, ha trovato ieri una conferma nelle parole di un portavoce del gruppo elettrico.

Le indiscrezioni hanno dunque preso corpo, la manifestazione d'interesse dell'Enel per la società idrica e fognaria di Scottish Power si concretizzerebbe in 800 milioni di sterline, più di 2.400 miliardi di lire, anche se il portavoce ha evitato di entrare nei dettagli dell'offerta «essendo prematuro parlarne».

Del possibile acquisto si era occupato il settimanale britannico *Sunday Business* nell'edizione di domenica scorsa: «No comment», ha replicato ieri la Scottish. Il mese scorso, ricorda il settimanale inglese, la Scottish Power aveva nominato la banca d'investimento Credit Suisse First Boston per valutare il futuro della controllata acquistata nel 1996 con un investimento di 1,7 miliardi di sterline (oltre 5.100 miliardi di lire. Oggi la utility è una tra le principali società fornitrici

di servizi idrici nell'Inghilterra sud orientale con un fatturato che, nel 2000, si è attestato a 470 milioni di sterline ed oltre 2 mila dipendenti.

La strada per l'Enel appare tuttavia in salita: sempre secondo il *Sunday Business*, l'offerta del gruppo italiano potrebbe essere respinta dal consiglio di amministrazione della utility poiché sarebbe inferiore al valore patrimoniale della società indicato dalla stessa fonte in 1,1 miliardi di sterline. Per lo stesso motivo, pare non abbiano chance le manifestazioni di interesse della società di venture capital, Cando e del gruppo tedesco E.On che non sarebbero pronte ad offrire più di quanto offre il gruppo guidato da Franco Tatò. L'asta potrebbe trascinarsi nel tempo, ma in mancanza di offerte più alte la Scottish Power potrebbe rinunciare alla vendita e optare per una ristrutturazione della sua controllata.

La Scottish Power è la seconda utility del Regno Unito con un fatturato consolidato di 6,5 miliardi di sterline e 7 milioni di clienti nel mondo. A spin-

gerla verso l'ipotesi della cessione di Southern sarebbero le mire espansionistiche nel mercato statunitense dove già controlla la Pacific Corp (acquistata per 21mla miliardi di lire). Con il ricavo della vendita, le attività di quest'ultima verrebbero consolidate. Questo almeno è quanto sostenuto da alcuni analisti finanziari della City.

La Southern Water costituisce una delle colonne portanti della strategia di Scottish Power in Gran Bretagna. Circa 1 milione di famiglie inglesi utilizzano ogni giorno l'acqua fornita dalla Southern Water attraverso una rete di distribuzione di oltre 13.000 chilometri di tubature. Allo stesso tempo, la società tratta e ricicla l'acqua sporca proveniente da circa 2 milioni di abitazioni e aziende. Per potenziare la rete di distribuzione (104 centrali) e trattamento delle acque (390 impianti), la società - che ha sede a Worthing (Sussex) - ha già investito 1 miliardo di sterline nel periodo 1995-2000 e l'anno scorso ha stanziato altrettanto per il quinquennio 2000-2005.

fe. m.

Il taglio alla produzione dei Paesi Opec e l'esplosione della raffineria Conoco sostengono le quotazioni

Petrolio, prezzi ancora di corsa

L'Unione Petrolifera assicura: non ci saranno altre emergenze

Giovanni Laccabò

MILANO Troppo bello poter scrutare i prezzi dei carburanti che slittano all'indietro, sia pure di poche lire la settimana, ad inseguire in lenta discesa la soglia sotto le 2 mila lire della benzina super. Siamo in un altro capitolo, il rincaro del petrolio ha innescato ormai da tempo un trend in senso contrario, che sembra inarrestabile e che non smette di rispingere verso l'alto il prezzo dei carburanti, e con la concomitante insistita lievitazione del dollaro c'è rischio che si riproponga lo stesso scenario che aveva fatto sobbalzare i prezzi alle pompe. Una risalita lenta ma inesorabile: anche nell'ultima settimana il petrolio Opec ha guadagnato quasi un dollaro e mezzo al barile, passando dai 23,20 ai 24,65 al barile (159 litri), e l'Opec punta ad un prezzo medio di 25 dollari al barile. A marzo eravamo a quota 23,70 e nel 2000, nel periodo di allarme rosso, la media era attestata a 27,60.

A Londra, poi, si teme che tra non molto i prezzi subiranno ritocchi anche a motivo di una caduta delle scorte della società americana Conoco, proprietaria della raffineria di South Killingholme, distrutta dall'esplosione di lunedì. La produzione è stata sospesa e i vertici della compagnia si sono limitati a dichiarare che «al momento» esistono scorte sufficienti per rispondere alle esigenze della clientela. Ma che accadrà quando i depositi si saranno svuotati? La domanda è senza risposta.

Le compagnie petrolifere assicurano che stanno arginando la tendenza al rialzo «muovendosi con estrema cautela nel rincaro». Lo dichiara all'Ansa il presidente stesso dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, anche se finora, in verità, tra i consumatori si è diffusa la con-



Una piattaforma petrolifera

vinzione contraria, ossia che la estrema cautela abbia ispirato solo la discesa dei prezzi.

De Vita precisa che al momento non si dovrebbe profilare il rischio di una nuova impennata del prezzo di super, verde e gasolio, che riporti i carburanti vicino ai record negativi del 2000, e che che negli ultimi tempi i prezzi internazionali dei carburanti hanno registrato un rincaro di circa 116 lire al litro, contro le 64 lire di incremento applicato in media dai distributori: «Una volta tanto bisogna perciò dare atto alle compagnie di muoversi con molta cautela: le oscillazioni sui mercati internazionali sono state infatti assorbite solo in parte dal mercato interno». Quanto al futuro prossimo del

trend dei prezzi, De Vita non si sbilancia, disegna scenari tranquillizzanti ma non concede spiragli alla eventualità anche teorica che i prezzi riprendano la curva discendente.

Il presidente dei petroliferi infatti invita a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione internazionale sulla quale «come sempre, è difficile fare previsioni: credo comunque che non vi siano particolari motivi di allarmismo. La situazione generale sembra infatti migliore dell'anno scorso». Almeno per quanto riguarda il mercato del greggio: anche i paesi produttori non hanno infatti interesse ad un forte rialzo delle quotazioni petrolifere, e sembrano orientati «verso un atteggiamento più cauto rispetto al passa-

to». Non aspettiamoci dunque un balzo all'insù stratosferico, ma nemmeno una pausa calmieristica.

Oltretutto è difficile valutare la variabile del cambio. De Vita ricorda che il dollaro ha perso sulla lira, da metà gennaio ad oggi, circa 150 lire, un rialzo sul quale «non possiamo fare nulla» e che, se non dovesse rientrare, rischia di pesare sui prezzi finali dei carburanti. Gli operatori del settore stimano un rincaro dei prezzi di 25-30 lire per ogni 100 lire guadagnate dal biglietto verde sulla lira. Per De Vita, «le compagnie italiane attualmente stanno lavorando con margini al di sotto della media. Ogni società ha la sua politica di prezzi, ma mi sembra che tutte si stiano muovendo con cautela».

Zanussi Comina taglia 300 posti

PORDENONE La Electroflux Zanussi vuol quasi dimezzare gli addetti dello stabilimento Sole di Comina (Pordenone), tagliando ben 300 posti su 750, per trasferire in Ungheria la produzione di motori tradizionali, lasciando in Friuli solo quelli più innovativi. Ieri, al primo incontro, i sindacati hanno vagliato il «piano di ristrutturazione», che punta ad aumentare la competitività del 18 per cento in due anni e a focalizzare lo stabilimento su produzioni più evolute che hanno un alto valore aggiunto, mentre, secondo l'azienda, la produzione più tradizionale dei motori asincroni consentirebbe risparmi solo intervenendo sul costo del lavoro. Da qui la sua intenzione di trasferirli in Ungheria, dove la manodopera ha costi inferiori ma, a detta della stessa azienda, solo 180 dei 300 esuberanti sarebbero da attribuire alla delocalizzazione, mentre tutti gli altri sarebbero legati ad una razionalizzazione del processo produttivo e, dunque, il trasferimento sarebbe un pretesto per effettuare ulteriori tagli, d'altra natura. Dice Flavio Vallan, segretario regionale Fiom: «Il nostro giudizio è negativo: con un simile piano non è possibile nessuna trattativa. L'eventuale delocalizzazione deve prevedere una crescita dei volumi produttivi del sito, per compensare i livelli occupazionali, ed inoltre la cosiddetta riorganizzazione è inaccettabile perché taglia occupazione e peggiora le condizioni di lavoro».

Il governo studia un pacchetto di interventi per fronteggiare l'aumento delle polizze

Rc auto, come attutire i rincari

ROMA Accelerare i tempi per predisporre prima della fine della legislatura un pacchetto di misure che possano difendere i consumatori dal caro polizze Rc auto, ma anche stabilire le modalità di restituzione ai cittadini dei 700 miliardi di multa che l'Antitrust ha inflitto alle compagnie assicurative. Per questo oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe dare via libera all'istituzione di un gruppo di studio (con esperti delle Finanze e dell'Industria) che avrà il compito di elaborare una bozza di proposte. Il sottosegretario alle Finanze, Alfiero Grandi, torna intanto a sollecitare l'Ania perché si faccia promotrice di un tavolo di confronto con i consumatori e il governo per risolvere la querelle con la concertazione ed evi-

tare così un intervento da parte dell'esecutivo. Il confronto, per Grandi, potrebbe aprire la porta a possibili interventi fiscali anche a sostegno delle compagnie. L'ipotesi di sgravi trova contrario il presidente della commissione Finanze della camera Giorgio Benvenuto il quale trova più opportuna una proroga tecnica. Benvenuto, inoltre, arriva a chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta per fare chiarezza su tutto il sistema che coinvolge non solo le compagnie, ma anche i medici, gli assicurati, i magistrati. Per un «decreto di blocco» si è espresso infine il ministro dell'Agricoltura Pecora Scano.

Le associazioni dei consumatori intanto offrono tutela con una cor-

retta informazione. Parte oggi sui quotidiani una campagna del Consiglio nazionale dei Consumatori e Utenti (Cncu) che servirà a orientarsi tra aumenti e polizze assicurative, indicherà le modalità di disdetta, inviterà a fare comparazioni tra le varie compagnie e a studiare bene le condizioni contrattuali.

Ma gli automobilisti rischiano anche un'altra stangata, da 2000 miliardi, questa volta da parte dei carrozzieri. La convenzione, che dal '92 sollevava gli automobilisti da incombenze, lasciando ad assicurazioni e carrozzieri la definizione del pagamento delle riparazioni a seguito di incidenti, non è più attiva dal primo aprile, dopo la disdetta da parte dell'Ania.